

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

14
2006

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-019-9

© 2006 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	9
ARTICOLI	
Viviana Ardesia <i>Sulle dinamiche insediamentali della Valle del Pescara nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.)</i>	11
Giovanni Azzena <i>Appunti per una rilettura dell'urbanistica di Atri romana</i>	27
Julian Bogdani <i>Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)</i>	43
Fausto Bosi <i>Sul mito dell'Atlantide</i>	61
Domenico Camardo <i>Gli scavi ed i restauri di Amedeo Maiuri. Ercolano e l'esperimento di una città museo</i>	69
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita, Riccardo Helg, Enrico Giorgi, Massimo Zanfini, Silvia Minghelli, Carolina Ascari Raccagni, Gilda Assenti <i>Domus Herculaneus Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare</i>	83
Francesca Franceschini <i>Scavo d'emergenza per la salvaguardia del sito di RH-5, Sultanato dell'Oman. Rapporto preliminare</i>	117
Maria Paola Guidobaldi <i>L'Herculaneum Conservation Project: un programma di conservazione per salvare la città antica</i>	135
R. Ross Holloway <i>The Development of Etruscan Painting to the Mid Fifth Century B.C.</i>	143
Lorenzo Quilici <i>La costruzione delle strade nell'Italia romana</i>	157
Simone Rambaldi <i>Aureliano in Cisalpina.</i> <i>I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche</i>	207
Daniele Vitali <i>VOLVS da Albinia</i>	237

I SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

Mohamed Abu Aysheh <i>Studio archeometrico-tecnologico delle tessere in vetro dei mosaici della domus dei Coiedii di Suasa: uno strumento per la risoluzione di problematiche archeologiche e di conservazione</i>	245
Vincenzo Baldoni <i>La ceramica attica da Marzabotto: gli scavi del XIX secolo</i>	249
Leonarda Barone <i>Culti e riti in Etruria. Considerazioni preliminari</i>	253
Anna Bondini <i>I corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto: problemi e metodi della ricerca</i>	257
Valentina Coppola <i>La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia</i>	265
Anna Gamberini <i>Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche</i>	269
Francesca Guandalini <i>Approfondimenti sul fenomeno "pseudovulcanico" delle salse modenesi: estrazione del sale, uso curativo, aspetti culturali</i>	275
Anna Morini <i>L'evoluzione geo-morfologica del Fayyum e il problema del lago Moeris</i>	279
Chiara Pizzirani <i>Dioniso in Etruria padana</i>	285
Marco Podini <i>La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord (Caonia)</i>	287
Federica Sacchetti <i>Anfore commerciali greche tardo-arcaiche e classiche in Etruria padana e in Italia settentrionale: la metodologia di studio e di catalogazione</i>	293
Federica Sarasini <i>La storiografia dei restauri musivi ed architettonici relativi al Battistero Neoniano di Ravenna attraverso le fonti d'archivio</i>	299
Cristian Tassinari <i>Archeologia funeraria a Colombarone (PU): il Suggrundarium tardoantico. Caratteri e problematiche di un rituale funerario</i>	303
Silvia Vinci <i>Il "nome di Horus" e l'unione delle due terre</i>	309

RECENSIONI

- Richard Neudecker, Paul Zanker (hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, («Palilia» 16), Wiesbaden 2005
(Marco Destro, Enrico Giorgi, Simone Rambaldi) 313
- Birgit Tang, *Delos, Carthage, Ampurias. The Housing of Three Mediterranean Trading Centres*, («Analecta Romana Instituti Danici» Supplementum XXXVI), Roma 2005
(Antonella Mezzolani) 317
- Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 323
- Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 326

CERAMICHE A VERNICE NERA DI *PHOINIKE*: CONSIDERAZIONI TIPOLOGICHE E CRONOLOGICHE

Anna Gamberini

Nel Duemila ha avuto inizio un progetto di indagine, nato dalla collaborazione dell'Istituto Archeologico Albanese con il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, volto a riportare in luce i resti dell'antico centro di *Phoinike*, capitale dell'Epiro ben nota alle fonti almeno a partire dalla metà del IV secolo a.C. (De Maria 2002, Rambaldi 2003), situato non lontano dalla città di Saranda e a pochi chilometri dall'antica Butrinto (fig. 1). Precedentemente

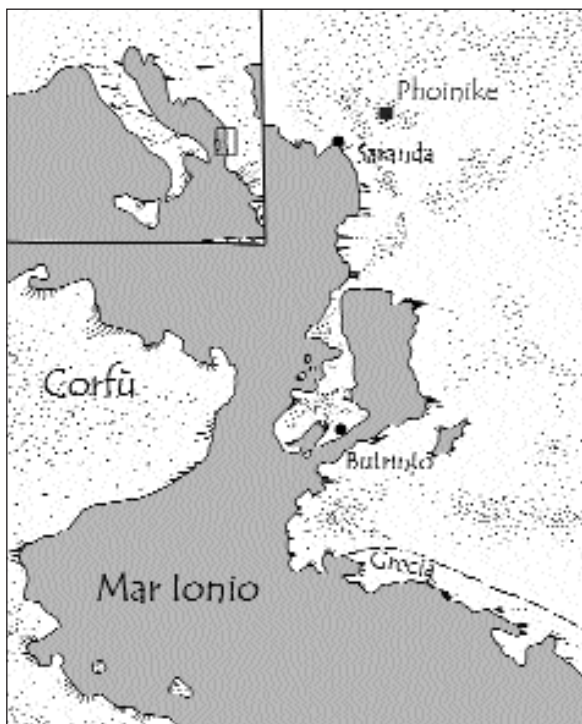


Fig. 1. Localizzazione del sito di Phoinike.

alla ripresa degli scavi il sito venne indagato prima da Luigi Ugolini, che negli anni 1926-1927 vi effettuò scavi sistematici (Ugolini 1932), poi fra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso da diversi studiosi albanesi che ne portarono in luce alcuni edifici, pur senza dare

avvio ad un progetto unitario e continuativo¹. Le indagini attualmente in corso hanno dunque lo scopo primario di giungere ad una visione il più possibile completa di questo centro, avvalendosi di diversi studi che comprendono naturalmente anche l'analisi dei reperti mobili.

Il mio studio si concentra in particolare sul vasellame a vernice nera, rinvenuto in grande quantità nel corso degli scavi e particolarmente interessante sia per accrescere le conoscenze su tale classe ceramica nella regione dell'Epiro settentrionale, sia per definire con precisione soprattutto i primi secoli di vita della città: la cronologia delle sue prime fasi di occupazione è tanto più importante in quanto le fonti non forniscono indicazioni precise al riguardo: il fatto che Polibio nella seconda metà del III secolo a.C. ammiri l'imponente sistema difensivo di *Phoinike* (*Hist.* II 5-6, 1-8) e che un secolo prima essa venga esplicitamente menzionata in alcuni documenti epigrafici (De Maria 2002, pp. 13-14) suggerisce che la sua fondazione sia avvenuta almeno nella seconda metà del IV secolo a.C., ma questa considerazione necessita approfondimenti che l'analisi di tale vasellame, diffuso fra il IV e il I secolo a.C., sembra poter fornire.

Questo studio cronologico non può naturalmente essere disgiunto dalla definizione di una tipologia, a sua volta integrata da un'attenzione particolare agli aspetti tecnologici: il colore e la consistenza dell'argilla, la localizzazione e le caratteristiche della vernice e la definizione delle cause, pre o post deposizionali, che hanno determinato il grado di conservazione dei frammenti, stanno alla base dell'individuazione di

¹ Per una sintesi delle diverse indagini sul sito di *Phoinike* si veda: De Maria 2002a, con bibliografia precedente.

diversi gruppi che possono corrispondere a diverse produzioni e al conseguente riconoscimento di prodotti importati accanto a manufatti fabbricati localmente. Suggestiscono di prestare particolare attenzione a questo secondo gruppo alcuni indizi riferibili al settore abitativo, situato sulla sommità della collina. In particolare il recente rinvenimento di un frammento di matrice per coppa a rilievo, la presenza di manufatti interpretabili come anelli distanziatori e di diversi frammenti ceramici deformati dall'esposizione ad alte temperature, forse scarti, nonché la possibile interpretazione di alcune strutture come vasche, forse funzionali alla decantazione dell'argilla (Boschi 2005, pp. 48-50), hanno reso palese la necessità di effettuare su una campionatura ragionata di ceramiche a vernice nera indagini archeometriche, affidate al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Bologna² e tuttora in corso, che permetteranno di precisare i dati che emergono dalla semplice osservazione autoptica dei frammenti.

Per quanto riguarda l'impostazione di una tipologia, l'estrema varietà delle diverse pubblicazioni sulla ceramica a vernice nera albane³ evidenzia la necessità di riunire i dati in un'unica classificazione. Nell'assenza di una tipologia delle ceramiche ellenistiche di area epirota, è necessario basarsi su lavori fondamentali che però presentano delle peculiarità che non ne permettono un'applicazione acritica

² Le analisi vengono condotte in particolare da M. C. Nannetti, V. Minguzzi, E. Zantedeschi. I primi risultati di queste analisi, attualmente in corso di stampa, verranno pubblicati in RCRF acta 40.

³ Le notizie apparse sulla rivista «Iliria», imprescindibile strumento di riferimento per studi riguardanti i rinvenimenti in territorio albanese fra il 1971 e il 2000, riportano quasi sempre riferimenti ai reperti emersi nel corso degli scavi, ma privilegiano quelli provenienti da necropoli e forniscono cronologie generiche; inoltre gli unici studi approfonditi sull'argomento si riferiscono a due centri importanti ma relativamente distanti da *Phoinike*, come Apollonia (Mano 1971; Vreka 1988, Idem 1994, Idem 1994a, Idem 2004) e Durazzo (Hidri 1983, Idem 1986, Idem 1986a, Idem 1988; Myrto 1989). Inoltre le poche pubblicazioni albanesi dove compare una classificazione della ceramica a vernice nera utilizzano una tipologia chiusa, diversa di sito in sito e che a volte non rinuncia a citare i codici del Morel secondo criteri che non vengono chiariti al lettore (cfr., ad es.: Vreka 1994a, p. 206).

all'ambito geografico qui preso in esame. Importante è innanzi tutto l'unica tipologia a tutt'oggi esistente sull'argomento, curata da Jean Paul Morel (Morel 1981). Il suo *Céramique campanienne* può tuttavia costituire solo il punto di partenza per la sistemazione tipologica del materiale da me preso in esame, sia perché tale studio risale ormai a più di vent'anni fa, sia soprattutto perché esso si concentra sul vasellame prodotto nell'area occidentale del bacino mediterraneo, facendo solo un generico riferimento ai rinvenimenti da Delo e dall'agorà di Atene allora pubblicati⁴. Per quanto sia verosimile uno stretto contatto della vernice nera phoinikiota con quella prodotta nella sponda occidentale dell'Adriatico, è altrettanto prevedibile una sua forte assonanza con i prodotti orientali. Giocano dunque un ruolo importante per integrare la griglia di riferimento impostata dal Morel le pubblicazioni inerenti i grandi scavi dell'area orientale del Mediterraneo, con particolare riferimento a Corinto (Edwards 1975) e, soprattutto, al più recente studio curato da Susanne Rotroff per il materiale ellenistico dell'agorà di Atene (Rotroff 1997). Le differenze fra questi lavori non sono però solo di carattere geografico, ma riguardano soprattutto i criteri utilizzati per individuare i diversi tipi, come spiega chiaramente la Rotroff nell'introduzione al suo studio. L'Autrice sottolinea come, pur avendo preso in considerazione l'impostazione del Morel, che predilige il criterio della forma, oggettivo e di facile individuazione, a tale criterio sia preferibile quello della funzione del vaso, di più difficile interpretazione (Eadem, p. 8) ma altamente informativo in quanto legato al suo contesto di utilizzo.

Data la già sottolineata carenza delle pubblicazioni locali sull'argomento, cui si aggiunge la non uniformità delle definizioni delle forme nonché delle loro datazioni, ritengo utile rifar-

⁴ L'autore sottolinea come siano individuabili due differenti *facies* nel Mediterraneo, delimitate da una linea ideale che corre lungo il canale d'Otranto fino al golfo della Grande Sirte. Il motivo per cui egli considera anche alcuni prodotti rinvenuti nell'area orientale dipende o dall'essere questi manufatti di produzione occidentale e commerciati a oriente, o viceversa dall'essere prodotti orientali che hanno influenzato le produzioni "campane" (Morel 1981, pp. 24-25, 41-45).

mi innanzi tutto al lavoro del Morel. Il fatto che la sua tipologia sia “aperta”⁵, ma soprattutto la possibilità di far rientrare nel suo sistema “ad albero” anche frammenti mal conservati, per i quali, anche laddove lo stato di conservazione non permetta di individuare il tipo o la serie, è quasi sempre individuabile la specie, il genere o quanto meno la categoria di appartenenza, la rende a mio avviso preliminare ad ogni altro tipo di approccio. Tuttavia, alla corretta obiezione della Rotroff relativa all’opportunità di definire l’uso dell’oggetto che si sta analizzando, laddove possibile, si aggiunge il fatto che i tipi individuati dal Morel sono identificati da sigle alfanumeriche utili nella fase di studio ma di difficile fruibilità in una seconda fase. Per questo motivo ritengo opportuno affiancare i due criteri di classificazione, anche per utilizzare nomenclature più consone al materiale proveniente dall’area orientale.

Proprio in considerazione dei diversi spunti di studio che tale vasellame è in grado di fornire, se correttamente osservato, mi è parso utile iniziare l’analisi della vernice nera dell’Epiro settentrionale dai materiali di *Phoinike* (fig. 2). Il fatto che per tali materiali io conosca non solo il luogo ma anche il contesto di rinvenimento e che io possa effettuare un esame autoptico al quale affiancare le analisi archeometriche ritengo mi aiuti a compensare la parziale carenza



Fig. 2. Esempi di ceramica a vernice nera da *Phoinike* (necropoli meridionale, tomba 46), fine IV- III sec. a.C.

degli strumenti bibliografici a mia disposizione. Ho dunque impostato una schedatura di tali materiali che prevede tutte le voci prese in esame. Essa costituirà poi la base per schedare anche i materiali provenienti da altri siti, per la maggior parte dei quali potrò solo riferirmi all’edito, giungendo alla costituzione di un’unica banca dati.

Allo stato attuale della ricerca è possibile avanzare alcune preliminari osservazioni. Per quanto riguarda la cronologia delle diverse forme, la possibilità di riferirmi ad una stratigrafia nota⁶ come quella di *Phoinike* mi ha portato alla conclusione che sia opportuno alzare di qualche decennio le datazioni proposte dal Morel⁷. Inoltre il rinvenimento sporadico di

⁵ Per quanto la possibilità di continui aggiornamenti sia uno dei punti di forza della tipologia del Morel, da un punto di vista pratico essa non è agevolmente applicabile. Come è già stato osservato (cfr. ad esempio: Morel 1983), nell’ipotesi che diversi studiosi vogliano proporre un aggiornamento, sarebbe necessario rivolgersi ad una commissione (preferibilmente presieduta dallo stesso Autore) che valuti l’opportunità della proposta e che soprattutto eviti l’utilizzo degli stessi codici per tipi differenti. Ciò sarebbe attuabile solo utilizzando un apposito sito internet che però non mi risulta essere stato mai creato. Significativo a tale proposito è il fatto che nemmeno lavori di recente pubblicazione che abbracciano l’impostazione del Morel accettano di proporre aggiornamenti (cfr. ad esempio: Pérez Ballester 2003).

⁶ Allo stato attuale delle ricerche mi sembra utile concentrare il mio studio su tre contesti che ritengo particolarmente informativi: da un lato i vani più antichi del complesso abitativo scavato fra il 2000 e il 2004 (la cd. “casa dei due peristili”) e le stratigrafie tagliate dalle mura della città, che aiutano ad isolare le forme più antiche, dall’altro i corredi tombali riferibili ai secoli IV- I a.C. (cfr.: Giorgi, Podini 2003; Boschi 2003; Lepore, Gamberini 2003; Gamberini 2005).

⁷ Si vedano ad esempio le patere riferibili alla serie 2234 del Morel, datata nel arco cronologico compreso fra il III e il terzo quarto del II secolo a.C., rinvenute a *Phoinike* in associazione con materiali databili fra la fine del IV e il primo quarto del III secolo a.C. (frammenti di anfora “Corinzia B”).

materiali databili fra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C., tanto nel settore abitativo quanto nell'area della necropoli indagata, costituisce un indizio sulle prime fasi di occupazione del sito, per quanto esso necessiti la conferma di ulteriori rinvenimenti. Una prima comparazione delle ceramiche provenienti dai diversi contesti indagati rivela poi una prevedibile diversità morfologica fra le ceramiche ad uso funerario (prevalentemente *pelikai*, pissidi, balsamari, e pochi *kantharoi*, piatti e coppe), e le ceramiche da contesto abitativo (quasi essenzialmente piatti, coppe, *kantharoi*), nonché la forte analogia morfologica dei vasi funerari con ceramiche attestata a Corinto, Leukades e Corcyra, ma anche in Macedonia (con particolare riferimento alla necropoli di Veroia). Per quanto riguarda infine le considerazioni di carattere economico, è per ora evidente la generale scarsa qualità dei prodotti, solo in parte imputabile alle condizioni postdeposizionali, che lascia presupporre l'esistenza di produzioni locali e la scarsa presenza di importazioni: il riferimento di Polibio alla presenza di mercanti Italici a *Phoinike* (*Hist.* II, 1-4), non sembra applicabile al commercio di ceramica: una prima analisi macroscopica sembra difatti indicare i prodotti importati come attici piuttosto che italici, ma tale considerazione richiede maggiori approfondimenti che solo le analisi archeometriche potranno dare.

NOTA BIBLIOGRAFICA

- Boschi 2003 = F. Boschi, *I materiali della Casa dei due peristili: note preliminari*, in *Phoinike II*, pp. 31-39.
- Boschi 2005 = F. Boschi, *L'edificio a portico del quartiere a terrazze. I materiali e le funzioni dei vani*, in *Phoinike III*, pp. 46-50.
- De Maria 2002 = S. De Maria, *Il sito, la città, la storia*, in *Phoinike I*, pp. 13-18.
- De Maria 2002a = S. De Maria, *Scavi e ricerche a Phoinike: da Luigi M. Ugolini agli anni Novanta del Novecento*, in *Phoinike I*, pp. 19-26.
- Edwards 1975 = G.R. Edwards, *Corinthian hellenistic pottery* («Corinth. Results of excavations conducted by the American School of classical studies at Athens», VII, part III), Princeton 1975.
- Gamberini 2005 = A. Gamberini, *La necropoli meridionale. Osservazioni preliminari sui corredi*, in *Phoinike III*, pp. 135-144.
- Giorgi, Podini 2003 = E. Giorgi, M. Podini, *Conclusione degli scavi nella Casa dei due peristili*, in *Phoinike II*, pp. 21-28.
- Hidri 1983 = H. Hidri, *Gërmime në nekropolin e Durrëbat-Kodrës e Dautës (viti 1977) (Fouilles de 1977 dans la nécropole de Durrëbat [Secteur des collines de Dautës])*, in «Iliria» XIII, 1, 1983, pp. 137-180.
- Hidri 1986 = H. Hidri, *Nekropoli antik i Durrëbat (Rezultat e gërmimeve të viteve 1973 dhe 1980)*, «Iliria» XVI, 2, 1986, pp. 99-128.
- Hidri 1986a = H. Hidri, *Prodhimi i qeramikës vendëse të Durrëbat në shek. VI - II p.e.sonë (La production de la céramique locale à Durrachium durant les siècles VI-II^e av.n.ère)*, in «Iliria» XVI, 1, 1986, pp. 187-193.
- Hidri 1988 = H. Hidri, *Kupa me dekor në reliev të Durrëbat (Coupes décorées en relief de Durrachium)*, in «Iliria» XVIII, 1, 1988, pp. 75-81.
- Lepore, Gamberini 2003 = G. Lepore, A. Gamberini, *Scavi nella necropoli meridionale*, in *Phoinike II*, pp. 73-89.
- Mano 1971 = A. Mano, *Nekropoli i Apollonisë, tuma 1. Gërmime të viteve 1958-1959. (Le tumulus 1 de la nécropole d'Apollonie. Fouilles de 1958-1959)*, in «Iliria» I, 1971, 103-207.
- Morel 1981 = J.P. Morel, *Céramique campanienne. Les formes*, Roma 1981.
- Morel 1983 = J.P. Morel, *A proposito di "Céramiques campaniennes": risposte ad alcune osservazioni*, in «Opus» 1983, pp. 305-312.
- Myrto 1989 = H. Myrto, *Një sanktuar antik në periferi të Durrësit (Un sanctuaire antique dans les environs de Durrës)*, in «Iliria» XIX, 1, 1989, pp. 89-108.
- Pérez Ballester 2003 = J. Pérez Ballester, *La ceràmica de barniz negro del santuario de Juno en Gabii*, Roma 2003.
- Phoinike I* = S. De Maria, S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike I. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2000*, Firenze 2002.
- Phoinike II* = S. De Maria, S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike II. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2001*, Bologna 2003.
- Phoinike III* = S. De Maria, S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike III. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2002-2003*, Bologna 2005.
- Sparkes, Talcott 1970 = B. A. Sparkes, L. Talcott, *Black and plain pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, («The Athenian Agora, XII»), Princeton 1970.
- Rambaldi 2003 = S. Rambaldi, *Testimonia Urbis Phoenices, I. Raccolta ragionata delle fonti antiche sulla città di Phoinike*, in *Phoinike II*, pp. 99-108.
- Rotroff 1997 = S. I. Rotroff, *Hellenistic pottery. Athenian and imported wheelmade table ware and related mate-*

rial, («The Athenian Agora, XXIX») Princeton 1997.

Ugolini 1932 = L. M. Ugolini, *Albania antica. Volume I. L'acropoli di Fenice*, Roma-Milano 1932.

Vreka 1988 = B. Vreka, *Pjata bëlenistikë më vërnik të zi të Apolonisë*, in «Iliria» XVIII, 2, 1988, pp. 121-141.

Vreka 1994 = B. Vreka, *Zbukurimi në qeramikën bëlenistike të Apolonisë*, in «Iliria» XXIV, 1-2, 1994, pp. 165-206.

Vreka 1994a = B. Vreka, *Un atelier de la céramique hellénistique en Apollonie d'Illyrie*, in Γ' επιστημονική συνάντηση για την ελληνιστική κεραμική, pp. 205-214.

Vrekaj 2004 = B. Vrekaj, *L'éclairage à Apollonia: lampes à huile et autres alternatives*, in P. Cabanes, J-L. Lamboley (éds.), «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité (Actes du IV^e colloque international de Grenoble, 10-12 octobre 2002)», Paris 2004, pp. 269- 292.